



Riccardo Delfino, *Versicidio* (Terra d'ulivi edizioni, 2023)

## Descrizione

### Il poeta omicida dell'io

Per scrivere poesia occorre amputare l'irrilevante, essere senza pietà, imbavagliare l'io. Il poeta deve uccidere i propri versi ogni volta, come un serial killer.

Questo il fulcro di *Versicidio*, seconda raccolta di Riccardo Delfino edita per *Terra d'ulivi*. Un'opera compatta, ricca di rime e assonanze, in cui ogni testo sembra avere due livelli interpretativi, uno più immediato (spesso erotico o violento) e uno di carattere filosofico-esistenziale.

In *Necessità*, prima sezione del volume, Delfino tratta dell'urgenza di assecondare quella «scarica, / accuratissima» che porta alla stesura dei versi: un atto sacro, rituale, dettato da una «voracità immonda» e «strabica» perché ispirata da molteplici idoli. Solo dopo il poeta può fermarsi e sentenziare che «tutto da rifare». La poesia acquista valore quando viene sfrondata da ciò che non serve e, in questo senso, la morte è la forma d'amore più alta che l'autore possa offrire.

«La ricchezza lirica nel verso  
che cede, non in quello che  
resta in vita; come l'omicida  
che nella morte cerca la vita,  
un poeta non poeta  
se non facendosi versicida».

Seguono una serie di testi incentrati sulle vittime preferite dal carnefice e sul loro smembramento, paragonabile a quello poetico: ragazze «sole, infelici, / ma belle», pre-adolescenti magri, uomini biondi di trent'anni che ne dimostrano ventidue. Non mancano scene splatter ed esplicati riferimenti

sessuali. Lâ??eccitazione sopraggiunge, con lâ??umiliazione e la tortura, sempre troppo tardi, tanto che non resta che piangere Â«sul seme non versatoÂ». Cosa cerca il killer, il poeta attraverso questa pratica? Cerca la vita, quella priva di declinazioni identitarie o biografiche, la vita manifesta e pulsante degli organi appena estratti dal corpo.

Lâ??io devâ??essere tenuto a bada perchÃ© Â«ci fa voraginare. / Prima del nome eravamo saniÂ». Â? la pretesa di convogliare i propri molteplici sÃ© in un lo unitario, in una specie di baricentro dove la massa si concentra, che ci fa cadere in errore. Bisogna credere Â«nellâ??arbitrarietÃ del baricentro: / che lâ??olocausto delle vene sia quello del cementoÂ». La seconda sezione, intitolata appunto *Baricentro*, Â“ la piÃ¹ delicata dellâ??opera, in netta contrapposizione con la precedente, e abbonda di colori e oggetti chiari: compaiono piÃ¹ volte il marmo, il pallore, il bianco. Qui Delfino mostra diversi modi in cui lâ??io puÃ² smarrirsi e sconfinare: la morte, lâ??orgasmo, il sonno e la malattia.

### Â«Cancro (I)

Â? mattino, e giÃ  lo vorresti lontano  
questo corpo, a casa tua non câ??Ã“ nessuno,  
te compresa; il vicino piange, non senti niente  
â?? nÃ© del conflitto che tâ??hanno diagnosticato â??  
poi tace, tira un grido e finge pace, tu invece  
resti guerra â?? che perÃ² ti Â“ subatomica â??,  
câ??Ã“ una sproporzione, vedi, tu non gridi,  
ti Â“ venuto a trovare un merlo, trema sul tuo  
reggiseno, anche il vomito Â“ venuto a trovarti,  
lui, con i fiori del mattino, pallidissimiÂ».

In epigrafe allâ??ultima sezione, *Terraferma*, il poeta dichiara che il fallimento primo di ognuno di noi consiste nel pretendere lâ??essenza da uno spazio descrittivo, dal domandare sostanza a un linguaggio che Â“ sempre dolorosamente mancante rispetto alla materia, per quanto ci difenda dallâ??abisso. CiÃ² che Â“ fuori si confonde con ciÃ² che Â“ dentro e viceversa; sorge il dubbio che lâ??interno sia solo un postulato. Del resto, quando si scava, si trovano buchi e, quando si cerca lâ??anima, si torna a mani vuote. Forse lâ??esterno Â“ Â«lâ??unico interno possibileÂ», lâ??amore non Â“ altro che un bacio e noi Â«una parola / che fallisce a farsi cosaÂ».

Â«Quanto si Â“ salvato  
forse niente. La fatica  
del disgregamento. Lâ??io  
si Â“ rintanato in un nome  
rubato da altri. Bollettino  
di guerra: gli Â“ morto tutto â??  
ma nulla che fosse suoÂ».

\* \* \*

Deserti luoghi

# Versicidio

Riccardo Delfino

Collana  
diretta da **Giovanni Ibello**

Terra d'ulivi *edizioni*

# Versicidio

Riccardo Delfino

Collana  
diretta da **Giovanni Ibello**

**Terra d'ulivi** *edizioni*

\* \* \*

**Riccardo Delfino** ha 22 anni e nasce a Roma. Nel 2012 vince il secondo posto al concorso «Leoni di ferro» e il primo premio al concorso «Le parole dell'anima». Versi tratti dal suo libro «esordio, il sorriso adolescente dei morti» (RP Libri, 2021), sono apparsi in numerose riviste come Avamposto Poesia, Atelier Poesia e Poetarum Silva, sono stati tradotti in spagnolo e portoghese e pubblicati su riviste internazionali come la messicana Talleritur, Revista Kametsa e Oristeia,

nonché su La Lettura del Corriere della Sera. È un arbitro di calcio e studia Scienze Filosofiche.

**Valentina Furlotti** nasce a Parma nel 1993, città dove vive e lavora. È laureata in Filosofia. Suoi inediti appaiono sul nono Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea (Raffaelli Editore, 2022) e su lit-blog e riviste come Poeti Oggi, Interno Poesia Blog, Atelier Poesia e Fara Poesia. Tre suoi testi sono stati tradotti in spagnolo per il Centro Cultural Tina Modotti. Ha scritto su Rivista Clandestino e su La Società degli Individui. Instagram: @ms.furval

## Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni
4. Saggi sulla poesia contemporanea

## Data di creazione

Febbraio 20, 2023

## Autore

valentina